

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Moltissimo. È la più grande preoccupazione.

MATTEOTTI. Nel mese di maggio, perchè non ho i dati per il mese di giugno, che non credo siano giunti nemmeno al Ministero, nel mese di maggio le cifre rappresentano un vero crollo nell'importazione e nell'esportazione.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Vi è un piccolo miglioramento in giugno.

SOLERI, *ministro delle finanze*. Vi sono stati dei grossi acquisti di grano in maggio, che ora cessano. Sono anzi cessati.

MATTEOTTI. Ma non sono questi, che possono tranquillizzare circa la situazione, dato anzi, che il prodotto granario all'interno quest'anno sarà maggiore dell'anno scorso. Tutti i segni, sono segni di crisi; segni di un tempo in cui la ricchezza che può essere colpita dall'imposta, diminuisce.

Quanto alle imposte dirette, già tutti i contributi eccezionali di guerra tendono a sparire; e insieme ad essi purtroppo anche alcuni altri annunciati dall'onorevole Bonomi, per gli impegni che il Governo ha preso recentemente, nella sua formazione, con gli industriali, attraverso il timbro dell'onorevole Belotti.

E allora il disavanzo non è più di 4 miliardi. Credo che nessun membro del Governo voglia fermarsi a questa cifra. Certo il disavanzo sale per me, col valore attuale della moneta, dagli otto ai dieci miliardi. Le cifre sono molto ipotetiche certamente, la realtà la vedremo.

In ogni caso le previsioni non sono liete nè per la nostra finanza nè per la nostra economia, e l'onorevole Bonomi non si propone rimedi. Anzi, quanto alla legge Meda, non so se l'onorevole Bonomi mantenga quelle parole molto gravi che l'onorevole Facta, rappresentante del solito sistema giolittiano, ha detto alla Commissione del Tesoro, e cioè che l'imposta Meda non si applica più non già, come c'è stato dato ad intendere qui dentro vergognosamente l'anno scorso, perchè non sono pronti gli strumenti di accertamento, ma perchè certi ceti la « ritengono un aggravio per la propria ricchezza ».

Quali sono codesti ceti? Sono i ceti di coloro che hanno grandi fortune e che non vogliono pagare l'imposta progressiva complementare; di coloro che sfuggono agli accertamenti col sistema di imposte mal fatte; sono specialmente gli agrari conduttori dei loro terreni, i grandi proprietari di miniere di zolfo o delle grandi tonnare, i quali

non pagano un solo centesimo di ricchezza mobile allo Stato, mentre tutti i più miseri impiegati pagano pure la loro ricchezza mobile! Non applicare l'imposta Meda vuol dire cedere alle insistenze di cotesti ceti capitalistici i quali non vogliono pagare il loro contributo allo Stato (*Applausi all'estrema sinistra*).

La nominatività dei titoli è un altro pallone sgonfiato di cui parla l'onorevole Bonomi. L'onorevole Giolitti aveva quasi perso per istrada la nominatività dei titoli pubblici; l'onorevole Bonomi compie il resto, e abbandona la nominatività dei titoli privati.

Anche qui accade precisamente quello che noi prevedemmo, noi distruttori della finanza dello Stato, noi che non capiamo nulla, noi avversari della nazione ecc., un anno fa: la nominatività dei titoli non è possibile in uno Stato capitalistico.

Dicemmo qui l'anno scorso che non era possibile applicare la nominatività dei titoli per le ragioni, tante volte ripetute, del capitale che dall'estero non verrebbe in Italia, del capitale che dall'Italia fuggirebbe, dei prestiti pubblici che non si potrebbero più lanciare, ecc.

Noi vi dicemmo l'anno scorso: una sola maniera vi è di applicare la nominatività dei titoli: fate un censimento di tutta la ricchezza privata in giorni determinati, (è stato tentato anche altrove) stampigliando tutti i titoli pubblici. Questo solo potevate realmente fare come restaurazione della pubblica finanza ed economia, e anche per sgonfiare la ricchezza fittizia della guerra; ma per lasciare libertà subito di poi, non potendosi pretendere di avere la nominatività dei titoli in regime capitalistico, se non estinguendo le fonti medesime della ricchezza capitalistica, dalla quale trae potenza e forza il vostro Stato.

E siamo stati facili profeti (*Interruzioni*). Noi l'approvammo per non farci giocare dalla demagogia di quel grande demagogo che è l'onorevole Giolitti!

E allora, onorevole Bonomi, dove sono le vostre visioni finanziarie? O siete anche voi della scuola dell'onorevole Giolitti? Questo è il nostro dubbio: che voi cerchiate di vivere, giorno per giorno, incurante se domani farà buono o cattivo tempo, se qualcuno verrà a chiedere dei milioni, purchè si viva, finchè si può vivere, fino al giorno in cui la Nazione si sveglierà più vicina al disastro.

Voi dite che volete considerare soprattutto